



Istituto Culturale di Scienze Sociali

**Nicolò Rezzara**

Vicenza

---

## **APPROFONDIMENTI DELLA FEDERUNI SUI “NUOVI DIRITTI” - Programmazione 2016**

*I diritti fondamentali dell'uomo*, sottoscritti dagli Stati a San Francisco nel 1948, hanno rovesciato la prospettiva del diritto, superando il suo fondamento teorico e scegliendo di partire dai cittadini. Potremmo dire che, come afferma Salim Abou, si tratta di “un super-diritto positivo nato dal consenso delle Nazioni”. La prospettiva non è facile e lineare da concretizzare, ma apre nuovi orizzonti storici da interpretare, nei quali declinare in forma sempre nuova i diritti.

La Federuni negli ultimi anni ha dedicato la sua riflessione ai cosiddetti diritti di terza e quarta generazione, non presenti nella Dichiarazione universale, maturati successivamente come i temi della pace, dell'ambiente, dello sviluppo e della difesa dell'identità genetica. Nel presente triennio 2015-2018 si propone di affrontare altri cosiddetti “diritti nuovi” emergenti, già dichiarati e non effettivi, oppure non ancora presi in considerazione dai Trattati internazionali. Fra questi ha scelto il diritto alla vita, il diritto all'acqua e al cibo, il diritto all'autonomia cognitiva nei confronti delle tecniche sociali di persuasione. Sono argomenti di viva attualità, sentiti da tutti, che vanno approfonditi, dibattuti, studiati nelle applicazioni concrete e poi assunti nei corsi delle Università della terza età in Italia, per assicurare a queste istituzioni il compito di umanizzazione della società civile.

\* \* \*

Il “*diritto alla vita*” è assai esteso e riguarda una molteplicità di settori, dalla vita individuale di ciascuno dalla nascita alla morte; alle misure di limitazione della libertà nelle camere di sicurezza dei commissariati di polizia, nelle carceri e negli ospedali psichiatrici; alla pena di morte ed alla tortura; alla guerra e all'accoglienza dei rifugiati politici. L'approfondimento del tema non è sulla linea morale, cioè sul comportamento dei singoli, ma sulla tutela della vita da parte dei provvedimenti legislativi degli Stati e delle Organizzazioni internazionali.

Già la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948) all'art. 3 proclama il diritto alla vita di ogni individuo; la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (1950) riconosce il diritto alla vita di tutti gli individui, anche se poi incoerentemente non ritiene che tale diritto comporti l'abolizione della pena di morte; il Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966) all'art. 6 stabilisce che “il diritto alla vita è inerente alla persona umana. Questo diritto deve essere protetto dalla legge. Nessuno può essere arbitrariamente privato della vita”; nel Protocollo aggiuntivo della Convenzione europea, entrato in vigore nel 2003, si arriva a dire: “La pena di morte è abolita. Nessuno sarà condannato a tale pena o sottoposto a esecuzione capitale”. In queste dichiarazioni il diritto alla vita è affermato, ma non trova una esplicitazione ampia e dettagliata, e soprattutto manca di applicazione, se ogni anno ci sono circa



seimila vittime della pena di morte, se ancora si pratica la tortura, se i rifugiati trovano rigetto ed ostilità e mancano politiche rispettose della persona verso i cosiddetti “barbari invasori” (GDF).

### *Tematiche approfondite*

#### *Temi introduttivi fondanti*

- \* Principio della “comune umanità”
- \* Fascino della violenza: fatica di riconoscere l’“altro”

#### *Temi esplicativi*

- \* Guerre e stragi di vite umane: le vittime civili
- \* Rispetto della vita: detenzioni, carceri, torture, pena di morte
- \* I rifugiati politici e i loro diritti violati
- \* Legislazioni sull’aborto e sull’eutanasia

#### *Temi pedagogici*

- \* L’apertura mentale, premessa dei diritti
- \* Buone pratiche di rispetto della vita in tutte le sue espressioni